



## **L'infanzia e l'adolescenza in Toscana a dieci anni dalla legge regionale 31/2000**

Tappe, temi e prospettive di sviluppo nel primo decennio  
di attività per l'attuazione del **diritto di ogni bambino  
a una famiglia**

### **Le adozioni nazionali e internazionali in Toscana**

Alcuni dati di confronto con le regioni italiane

Dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31/12/2010

*Il report è stato curato dall'équipe dell'Istituto degli Innocenti, composta da Anna Maria Bertazzoni, Sabrina Breschi, Eleonora Fanti, Raffaella Pregliasco, Roberto Ricciotti*

## Indice

Premessa.....	3
L'adozione nazionale .....	5
L'adozione internazionale .....	15
I progetti di intervento sui bambini e i ragazzi adottati al di fuori del normale iter postadottivo e i fallimenti definitivi del percorso adottivo .....	24



## Premessa

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle politiche mediante la raccolta, selezione e diffusione di dati e informazioni relativi a programmi, interventi e al sistema dei servizi, costituisce una delle principali aree di lavoro del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

In questo quadro, all'attività di ricognizione delle fonti statistiche di secondo livello, che consente di reperire dati sull'infanzia e l'adolescenza in Toscana relativamente a una ventina di ambiti tematici (tra cui la demografia, l'educazione scolastica, la sanità, il disagio adolescenziale, la giustizia, le abitudini dei ragazzi ecc.) si è affiancato un percorso di creazione o potenziamento, con la collaborazione di altri enti o soggetti della rete dei servizi attivi sul territorio, di veri e propri sistemi informativi costantemente in grado di fornire dati di "prima mano".

Nel 1999 la Regione Toscana, il Tribunale per i minorenni di Firenze e l'Istituto degli Innocenti hanno stipulato un innovativo protocollo d'intesa che permette al Centro regionale di poter realizzare un sistema informativo, presso il Tribunale, finalizzato a raccogliere informazioni sulle adozioni nazionali e internazionali, sulle coppie adottive e su quelle che inoltrano domanda di adozione, e su tutti i procedimenti di tutela del minore in carico alla Cancelleria civile del Tribunale. A oltre un decennio di distanza dal suo avvio, il *sistema informativo presso il Tribunale per i minorenni di Firenze* rappresenta ancora uno degli esempi più originali e innovativi nel panorama informativo statistico nazionale e mette a disposizione una banca dati unica in materia d'infanzia e adolescenza.

Due importanti passaggi caratterizzano questo percorso di lavoro: il primo riguarda le diverse fasi di rinnovo del protocollo d'intesa – ad oggi ancora valido – che hanno rafforzato la collaborazione tra le parti dal punto di vista tecnico e scientifico. Il secondo riguarda la trasformazione del sistema informativo regionale che, tra il 2004 e il 2005, è stato profondamente rinnovato e inglobato nel sistema informativo del Ministero di Giustizia denominato SICAM con la migrazione completa della vecchia banca dati a garanzia del mantenimento di tutte le informazioni acquisite negli anni precedenti.

Come ulteriore sviluppo è in fase di studio il coinvolgimento del Tribunale per i minorenni di Genova che permetterebbe di completare il quadro delle informazioni sui procedimenti adottivi con i dati della provincia di Massa e Carrara e delle zone sociosanitarie Apuane e Lunigiana, attualmente non comprese nella rilevazione in quanto non rientranti nella competenza territoriale del Tribunale per i minorenni di Firenze.

L'ormai più che decennale attività di monitoraggio consente al Centro regionale, anche grazie alla disponibilità di serie storiche di ben 12 anni, di produrre un ampio spettro di elaborazioni relative ai bambini e ai ragazzi adottati, alle coppie richiedenti adozione e alle coppie adottive.

Il presente dossier contiene le elaborazioni più significative dei dati aggiornati al 31/12/2010 ed è caratterizzato da alcuni elementi di novità rispetto agli anni passati.

L'analisi è stata condotta prendendo come punto di riferimento la natura (nazionale o internazionale) delle adozioni e osservando i dati relativi ai bambini adottati e alle coppie (richiedenti adozione e adottive). Sono stati inoltre approfonditi in maniera più analitica i temi che riguardano l'adozione nazionale e in particolar modo quello dei suoi "tempi".

Per quanto riguarda poi l'adozione internazionale, assieme ai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze sono stati poi riportati quelli della Commissione per le adozioni internazionali, al fine di presentare un confronto con quanto accade nelle altre Regioni e nelle Province autonome italiane.

Per ulteriori informazioni sulle attività e i prodotti del Centro regionale: [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

## L'adozione nazionale<sup>1</sup>

L'istituto dell'adozione nazionale ha subito recentemente profondi cambiamenti, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello più specificatamente qualitativo.

Con riferimento all'evoluzione del fenomeno, va innanzitutto considerato come – con il moltiplicarsi dei canali percorribili soprattutto grazie all'allargamento ai Paesi stranieri delle possibilità di adozione di un minore – si sia attestata negli anni una diminuzione della disponibilità delle coppie ad adottare all'interno non solo della propria regione ma anche sul territorio italiano.

Dal punto di vista prettamente qualitativo, possiamo impostare un'analisi che segua e ripercorra l'iter che porta un minore dall'accertamento dello stato di abbandono al provvedimento di adozione. Va sottolineato innanzitutto come le caratteristiche dei minori per i quali il tribunale ha – nel periodo di riferimento – istruito un accertamento dello stato di abbandono sono significativamente cambiate, in particolare con riferimento all'età. Negli ultimi anni sembra in particolare innalzarsi l'età media dei minori considerati. Questo dato risulta in particolare in controtendenza con quello riferito al numero di adozioni nazionali effettuate che vede invece una costante diminuzione del numero dei minori adottati sopra i 4 anni. Sembrerebbe doversi concludere che a fronte dell'aumento di bambini più grandi per i quali si apre un procedimento di accertamento dello stato di abbandono, l'età dei minori che vengono adottati è progressivamente diminuita nel tempo.

Tale dato potrebbe essere messo in relazione e analizzato anche con riferimento all'articolo della L. 149/2001 in base al quale il tribunale dichiara l'adottabilità del minore in esame.

L'art. 11 infatti prevede che il tribunale – quando i genitori naturali siano deceduti e non abbiano riconosciuto il minore e quando non risultino esistenti parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore – possa dichiarare nell'esclusivo interesse dello stesso l'adottabilità senza ulteriori accertamenti e quindi mediamente più velocemente, mentre in caso contrario ex art. 12 della stessa legge debba invece procedere con decreto alla comparizione dei genitori naturali o dei parenti. Tale ultima ipotesi richiede innegabilmente tempi più lunghi. Generalmente, quando un bambino più grande viene dichiarato adottabile, è presente una famiglia biologica, seppure disfunzionale rispetto al suo sviluppo. In questi casi, quindi, il tribunale segue l'iter fissato dall'art. 12 che, prevedendo un tempo per la comparizione dei genitori naturali, è normalmente più lungo e può portare all'applicazione di un provvedimento di affidamento intrafamiliare oppure di affidamento eterofamiliare o ai servizi residenziali, senza necessariamente portare a una sentenza di adozione. I bambini dichiarati adottabili molto piccoli sono invece quelli generalmente non riconosciuti alla nascita: per loro il percorso il più delle volte si conclude con un provvedimento di adozione.

In questo senso si potrebbe leggere altresì la corrispondenza esistente – negli ultimi anni – tra l'innalzamento dell'età media dei bambini iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono e il numero di procedimenti ex art. 12.

Di particolare interesse si rivela anche il dato relativo alla forte incidenza – nella nostra regione – dell'art. 11 con riferimento all'iter giurisdizionale che porta alla dichiarazione di adottabilità. Rispetto al dato nazionale, risulta infatti significativo il ricorso all'art. 11, pur rimanendo il ricorso all'art. 12 – come a livello nazionale – prevalente.

---

<sup>1</sup> I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze non comprendono la Provincia di Massa e Carrara (zone Apuane e Lunigiana), che invece fanno riferimento al Tribunale per i minorenni di Genova.

È stato giustamente messo in rilievo come tale situazione potrebbe in parte dipendere dalla forte sensibilizzazione effettuata nella regione sul diritto al parto in anonimato e sul conseguente accompagnamento di carattere sanitario e psicologico diretto a quelle gestanti che, trovandosi in particolari condizioni di disagio, possono valutare la possibilità di un non riconoscimento del proprio figlio biologico. Molte donne sono state così seguite e per loro si è aperta la possibilità di un percorso di consapevolezza che ha portato in alcuni casi alla decisione di tenere con sé il bambino in altri, la maggior parte, alla scelta di partorire in sicurezza vedendosi comunque garantito il diritto a non essere nominata. Generalmente, come già evidenziato sopra, i bambini non riconosciuti alla nascita vengono infatti dichiarati in stato di adottabilità ex art. 11 e per loro l'iter che porta all'adozione può essere anche molto breve.

Sempre con riferimento all'apertura del procedimento che porta alla dichiarazione di adottabilità, va ancora una volta ribadito che i tempi si differenziano notevolmente a seconda che si segua l'iter ex art. 11 o ex art. 12; nel primo caso infatti la procedura è estremamente più celere che nel secondo, con positive conseguenze sul bambino che viene normalmente collocato in una famiglia adottiva in tempi molto stretti; diversamente, il minore – che oltretutto è generalmente più grandicello – può essere costretto a trascorrere lunghi periodi di tempo in una famiglia affidataria e/o in una struttura residenziale prima che la sua situazione venga definita.

Un altro dato di interesse che merita un particolare approfondimento è rappresentato dal numero delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione nazionale, numero che – in assoluta coerenza con quanto accade a livello nazionale – è in leggera ma costante diminuzione. Tale fenomeno è riscontrabile anche sul versante delle adozioni internazionali e sembra testimoniare una generale benché lieve tendenza al contrarsi della domanda. Ciò è stato messo in relazione con diverse cause. Innanzitutto, il moltiplicarsi su tutto il territorio – regionale ma anche nazionale – dei percorsi di preparazione e formazione delle potenziali coppie adottive, accompagnato da una maggiore attenzione ai contenuti e da un più adeguato accompagnamento alla maturazione della disponibilità delle famiglie, ha reso gli aspiranti genitori adottivi più consapevoli delle proprie risorse e dei propri limiti e non è raro che al termine di un percorso di preparazione la coppia decida di non proseguire l'iter adottivo.

Sempre con riferimento alle dichiarazioni di disponibilità all'adozione nazionale, si conferma nell'ultimo periodo il dato generale secondo il quale la maggior parte delle coppie aspiranti all'adozione presentano congiuntamente domanda di adozione nazionale e internazionale, probabilmente nella speranza di avere più possibilità accedendo a due canali distinti e separati. Rimane inoltre sempre molto alta l'incidenza – rispetto al totale – del numero delle dichiarazioni di disponibilità che arrivano da coppie risiedenti fuori regione. Ciò testimonia come le famiglie percepiscono la prossimità con il contesto e con la famiglia di origine come un pericolo per l'adozione. E sta anche a significare il desiderio delle coppie di vedere accrescere le probabilità di ottenere un abbinamento.

Con riferimento ai tempi dell'attesa, i dati che si riferiscono al Tribunale per i minorenni di Firenze confermano un fenomeno già rilevato a livello nazionale, che – tra l'altro – è riscontrabile anche con riferimento all'adozione internazionale, rappresentato dall'aumento costante del periodo di tempo che trascorre tra la data della presentazione della domanda di adozione nazionale e la data del relativo provvedimento, conosciuto anche come il tempo dell'attesa. La presenza di tale fenomeno induce a un ripensamento e a una conseguente riorganizzazione dei servizi impegnati nell'accompagnamento dei potenziali genitori adottivi: occorre, infatti, come richiamato da più parti, investire maggiormente sul tempo che intercorre tra presentazione della domanda e proposta di abbinamento, inserendo attività specifiche di preparazione, di formazione e di sostegno delle famiglie, capaci di aiutarle a trascorrere in modo proficuo il periodo dell'attesa e a renderle più consapevoli e pronte all'esperienza che si accingono a compiere.

## I dati

### L'accertamento dello stato di abbandono

Secondo quanto previsto dall'articolo 11 e 12 della L. 184/1982, come modificata dalla L. 149/2001, il tribunale per i minorenni può pronunciare dichiarazione giudiziale di adottabilità dei bambini o dei ragazzi e successivamente l'eventuale sentenza di adozione nazionale, solo dopo avere accertato la sussistenza della situazione di abbandono, inteso come privazione materiale e morale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi.

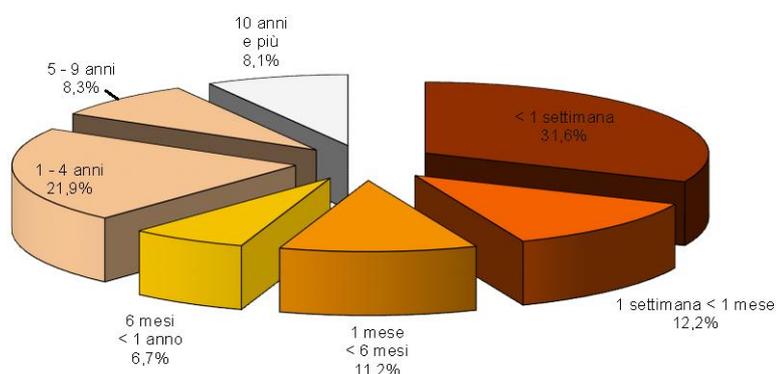
Il Tribunale per i minorenni di Firenze ha aperto, tra il 1999 e il 2010, fascicoli per l'accertamento dello stato di abbandono relativi a 987 bambini e ragazzi. È possibile suddividere l'analisi di questi dati in due periodi diversi: il primo periodo, compreso tra il 1999 e il 2003, vede un costante aumento del numero di accertamenti dello stato di abbandono che raggiungono il tetto massimo proprio nel 2003 con 124 casi; il secondo periodo, compreso tra il 2004 e il 2010, vede una progressiva diminuzione del fenomeno che nell'ultimo triennio (2008-2010) si assesta sistematicamente sotto le 60 unità.

Sempre nel periodo 1999-2010, tra i piccolissimi con meno di una settimana di vita, l'andamento degli accertamenti dello stato di abbandono si mantiene costantemente tra le 20 e le 30 unità annue; proprio questi bambini rappresentano la componente più significativa rispetto al totale dei fascicoli aperti e incidono mediamente ogni anno in un caso ogni tre. Altra componente importante riguarda la fascia d'età 1-4 anni che conta 210 casi di accertamento dello stato di abbandono, pari al 22% dei 987 totali. Particolarmente significativa l'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi con 5 anni e più che contano 158 casi, pari al 16% degli accertamenti totali.

TABELLA 1 – BAMBINI E RAGAZZI ISCRITTI NEL REGISTRO PER L'ACCERTAMENTO DELLO STATO DI ABBANDONO PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE SECONDO LA CLASSE D'ETÀ - ANNI 1999-2010

Anni	Età			
	< di una settimana	1 settimana < 1 mese	altre età	totale
1999	27	5	50	82
2000	32	5	33	70
2001	24	9	65	98
2002	21	12	65	98
2003	26	18	80	124
2004	33	12	50	95
2005	27	13	38	78
2006	25	9	58	92
2007	22	13	47	82
2008	25	10	19	54
2009	23	7	25	55
2010	19	4	35	58

FIGURA 1 – BAMBINI E RAGAZZI ISCRITTI NEL REGISTRO PER L'ACCERTAMENTO DELLO STATO DI ABBANDONO PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE SECONDO LA CLASSE D'ETÀ - PERIODO 1999-2010



L'accertamento dello stato di abbandono rappresenta il punto di partenza dal quale prende il via il percorso dell'adozione nazionale. Questa procedura prevede due iter diversi, uno attivato nel caso in cui il minore sia orfano di entrambi i genitori o che non abbia parenti entro il quarto grado che abbiano avuto un rapporto significativo con lo stesso minore, l'altro attivato nel caso in cui esistano i suddetti parenti o il minore abbia i genitori. Gli articoli 11 o 12 delle L. 149/2001 recitano infatti:

- art. 11. Quando risultano deceduti i genitori del minore e non risultano esistenti parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore, il tribunale per i minorenni provvede a dichiarare lo stato di adottabilità, salvo che esistano istanze di adozione ai sensi dell'articolo 44. In tal caso il tribunale per i minorenni decide nell'esclusivo interesse del minore. Nel caso in cui non risulti l'esistenza di genitori naturali che abbiano riconosciuto il minore o la cui paternità o maternità sia stata dichiarata giudizialmente, il tribunale per i minorenni, senza eseguire ulteriori accertamenti, provvede immediatamente alla dichiarazione dello stato di adottabilità [...]
- art. 12. Quando attraverso le indagini effettuate consta l'esistenza dei genitori o di parenti entro il quarto grado indicati nell'articolo precedente, che abbiano mantenuto rapporti significativi con il minore, e ne è nota la residenza, il presidente del tribunale per i minorenni con decreto motivato fissa la loro comparizione, entro un congruo termine, dinanzi a sé o ad un giudice da lui delegato [...]

TABELLA 2 – BAMBINI E RAGAZZI ISCRITTI NEL REGISTRO PER L'ACCERTAMENTO DELLO STATO DI ABBANDONO SECONDO GLI ARTT. 11 E 12 DELLA L. 149 PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 2005-2010

Anni	Iscritti nel registro dello stato di abbandono		
	art. 11	art. 12	totale
2005	33	45	78
2006	24	68	92
2007	27	55	82
2008	28	26	54
2009	28	27	55
2010	19	39	58

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2010, anni per i quali sono disponibili i dati sui due articoli di legge citati, il 62,1% dei casi riguarda le condizioni previste dall'art. 12 mentre il 37,9% dei casi afferisce all'art. 11. La differenza tra art. 11 e art. 12 è molto marcata tra il 2005 e il 2007, dove l'art. 12 incide nel 66,7% dei casi, mentre tende a diminuire nel triennio successivo. In pratica, il calo delle iscrizioni nel registro dello stato di abbandono citato all'inizio del paragrafo, almeno da quanto emerge dai dati del periodo 2005-2010, è da imputare prevalentemente alla diminuzione delle iscrizioni in merito all'art. 12, cioè alla diminuzione dei casi in cui è nota l'esistenza di genitori o di parenti entro il quarto grado.

### **Dall'accertamento dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità**

Secondo l'art. 8 della L. 149/2001 sono dichiarati adottabili, dal tribunale per i minorenni del distretto nel quale si trovano, i bambini e i ragazzi di cui sia accertata la situazione di abbandono.

Il passaggio dall'accertamento dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità è reso non sempre automatico da due fattori:

- la possibilità, che hanno i genitori o i familiari entro il 4° grado di parentela che abbiano rapporti significativi con il minore, di impugnare la sentenza avanti la Corte d'appello, sezione per i minorenni, entro 30 giorni dalla data di notificazione della stessa;
- la possibilità che venga accertato dallo stesso tribunale il non luogo a provvedere alla dichiarazione dello stato di abbandono e si opti per altre tipologie di intervento meno drastiche come ad esempio l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine con conseguente affidamento (eterofamiliare o ai servizi sociali) e/o inserimento in struttura residenziale.

Queste due possibilità emergono principalmente dai casi d'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono riguardante l'art. 12. Prendendo ad esempio come riferimento il 2005 si osserva che a fronte dei 33 casi riferiti all'art. 11, in soli 8 casi è stata verificata la non adottabilità, mentre per i 45 casi afferenti all'art. 12 la non adottabilità è stata riscontrata ben 22 volte.

I dati mostrano che tra il 2005 e il 2010, a fronte delle 260 iscrizioni secondo l'art. 12, le dichiarazioni dello stato di adottabilità sono state 105. Nello stesso periodo, a fronte delle 159 iscrizioni nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono secondo l'art. 11, le dichiarazioni di adottabilità sono state 150.

Un altro elemento che non consente di avere la corrispondenza annua tra i casi di accertamento dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità è riconducibile ai tempi necessari per realizzare di questa fase, che si distinguono ovviamente, sui due articoli di legge citati. Sempre riguardo al periodo 2005-2010 emerge che il tempo medio tra l'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità è di circa 7 mesi per gli art. 12 e di circa 2 mesi per gli art. 11.

Rispetto alle dichiarazioni di adottabilità emesse dal tribunale fiorentino è infine importante sottolineare altri due aspetti:

- nel 2010 si registra il secondo valore più basso in assoluto dal 1999, quando se ne contarono appena 19. Il fenomeno è rimasto comunque stabile nel corso degli anni se si considera che tra il 2001 e il 2009 il valore è sempre oscillato tra le 40 e le 50 unità, con l'eccezione dell'anno 2000 dove i bambini e i ragazzi dichiarati adottabili furono 59 (dato massimo del periodo considerato);

- nel 2010, dei 34 bambini e ragazzi dichiarati adottabili, 18 erano interessati dall'articolo 11 e 16 dall'articolo 12 della L. 149/2001; equilibrio che non sempre si è verificato negli anni precedenti dominati piuttosto dalla prevalenza di dichiarazioni di adottabilità relative alla mancanza di genitori o parenti entro il quarto grado e quindi in base all'articolo 11. Nel 2009, ad esempio, l'articolo 11 contava 34 casi su 49 totali, nel 2008 21 casi su 35 e nel 2006 29 casi su 47. Nell'intero periodo 2005-2010, tra i 255 bambini e ragazzi dichiarati adottabili, 155 (pari al 59% del totale) facevano riferimento ai bambini con genitori ignoti o orfani o senza altri parenti.

TABELLA 3 – BAMBINI E RAGAZZI DICHIARATI ADOTTABILI SECONDO GLI ARTT. 11 E 12 DELLA L. 149 PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 2005-2010

Anni	Dichiarati adottabili		
	art. 11	art. 12	totale
2005	25	21	46
2006	29	18	47
2007	23	21	44
2008	21	14	35
2009	34	15	49
2010	18	16	34

È importante sottolineare che i pochi dati a disposizione sull'adozione nazionale in Italia mettono in evidenza, al contrario di quanto riscontrato in Toscana, una forte sproporzione a favore delle dichiarazioni di adottabilità rispetto all'art. 12, che nel periodo 2005-2007 (ultimi dati a oggi disponibili) sono state mediamente attorno al 60%. La più forte incidenza dell'art. 11 registrata in Toscana rispetto al territorio nazionale sia da imputare anche alla forte sensibilizzazione realizzata sul territorio toscano in ambito sociale e sanitario, sul parto in anonimato tramite il progetto *Mamma segreta* promosso dalla Regione Toscana: i parti in anonimato e quindi i bambini riconducibili al progetto *Mamma segreta* sono iscritti nel registro per la verifica dello stato di abbandono secondo l'art. 11 della L. 149.

### Le sentenze di adozione nazionale

Così come i decreti di adottabilità anche le sentenze di adozione nazionale, nel 2010, segnano una diminuzione, toccando i livelli relativamente bassi già registrati nel 2001 e nel 2005. Il 2002 e il 2003 rappresentano invece i due anni con il numero più alto di adozioni nazionali: rispettivamente 63 e 70 bambini adottati.

Rispetto al 2009 diminuiscono soprattutto le adozioni dei bambini sopra i 4 anni di età, mentre rimangono pressoché invariate le adozioni dei più piccoli che ancora non hanno compiuto l'anno di vita. Questa componente è costantemente la più significativa nel periodo considerato e solo negli ultimi tre anni ha contato 72 casi sui 121 totali (24 su 34 nel 2010).

Le adozioni nazionali in Toscana rappresentano quindi un fenomeno piuttosto limitato e incidono mediamente su circa il 10% del totale delle adozioni realizzate. In altre parole, ogni 10 bambini adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, 9 sono in adozione internazionale e 1 è in adozione nazionale.

## **I tempi dell'adozione nazionale in relazione agli artt. 11 e 12 della L. 149/2001**

Prendendo come riferimento i bambini e i ragazzi adottati nel 2010, emergono alcune importanti considerazioni in relazione ai tempi dell'adozione e ai diversi articoli previsti al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono:

- 24 su 34 sentenze di adozione nazionale provengono da accertamenti dello stato di abbandono relativi all'art. 11; il tempo medio all'adozione, in questo caso, è stato di 1,3 anni. In particolare, 0,2 anni per l'accertamento dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità e 1,1 anni da quest'ultima dichiarazione alla sentenza di adozione. In realtà i tempi sono molto più stretti e ravvicinati se si considera all'interno dei periodi considerati l'anno di affidamento pre-adoztivo. Questi bambini, al momento della sentenza di adozione avevano, in media 1,3 anni, a significare che l'iter adottivo per loro è iniziato praticamente al momento della nascita.
- per le 10 sentenze di adozione nazionale provenienti da dichiarazioni di adottabilità relative all'art. 12, aumenta, come era naturale attendere, il tempo medio all'adozione che passa a 2,8 anni (anche in questo caso è compreso l'anno di affidamento preadoztivo). Aumentano sia il periodo medio per la dichiarazione dello stato di adottabilità (0,6 anni), sia il periodo per la sentenza di adozione (2,2 anni). L'età media dei bambini all'adozione in questo caso è pari a 4,5 anni.

Da quanto detto a proposito sui tempi dell'adozione, emerge una significativa differenza dei tempi medi determinata dagli articoli con i quali inizia l'iter del percorso adottivo. Certamente l'iter avviato in base all'art. 11 presuppone tempi molto brevi, che non possono non riverberarsi sulle opportunità di accoglienza e di crescita che si aprono per i bambini, i quali iniziano a vivere con la nuova famiglia a un'età decisamente più bassa rispetto agli altri. D'altro canto i bambini per i quali è stato avviato l'iter del percorso adottivo in base all'art. 12 hanno la possibilità di vedere annullato questo processo e iniziarne un altro che preveda il ricollocamento, dopo una serie di interventi (affidamento, collocamento in struttura, limitazione della potestà genitoriale, ecc.), nella famiglia di origine.

## **Coppie e domande di adozione nazionale**

Il numero delle adozioni nazionali è piuttosto basso soprattutto in relazione al numero di domande che vengono presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze, visto che a fronte delle 700 coppie richiedenti adozione che mediamente si riscontrano ogni anno nel periodo 1999-2010 si contano in media appena 40 bambini adottati.

Le coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale nel 2010 sono state 613, circa l'8% in meno rispetto all'anno precedente, quando si contavano 667 coppie, e appena 10 unità in più rispetto al 2008 che ha rappresentato l'anno con il minor numero di coppie richiedenti adozione nazionale dal 1999. La contrazione del numero di domande di adozione nazionale riguarda sia le coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale congiuntamente alla domanda di adozione internazionale sia le coppie che hanno presentato esclusivamente domanda di adozione nazionale.

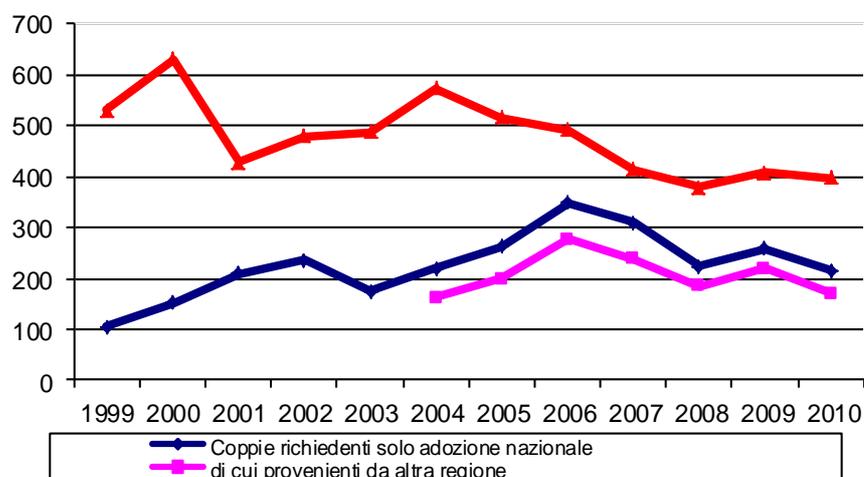
TABELLA 4 – COPPIE RICHIEDENTI ADOZIONE NAZIONALE PER TIPOLOGIA DI DOMANDA E BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI IN ADOZIONE NAZIONALE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 1999-2010

Anni	Coppie richiedenti solo adozione nazionale	di cui provenienti da altra regione	Coppie richiedenti sia adozione nazionale che internazionale	Totale coppie richiedenti adozione nazionale	Bambini e ragazzi adottati
1999	106	n.d.	531	637	21
2000	152	n.d.	630	782	18
2001	209	n.d.	428	637	34
2002	235	n.d.	480	715	63
2003	174	n.d.	488	662	70
2004	220	162	574	794	38
2005	263	199	516	779	34
2006	349	277	492	841	40
2007	309	238	413	722	53
2008	224	184	379	603	39
2009	259	219	408	667	48
2010	215	171	398	613	34

n.d. = dato non disponibile

Per le 398 coppie che hanno optato per entrambe le possibilità di adozione, il dato del 2010 conferma quanto era emerso nei due anni precedenti, e cioè un effettivo ridimensionamento del fenomeno, in atto soprattutto dal 2004 quando si registrarono ben 574 coppie con domande congiunte di adozione nazionale e internazionale. Proprio rispetto al 2004, nel 2010, le coppie diminuiscono di 176 unità per una contrazione del 31%.

FIGURA 2 – COPPIE RICHIEDENTI ADOZIONE NAZIONALE PER TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA PRESENTATA AL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 1999-2010



Non molto diverso il discorso che riguarda le coppie che presentano solamente domanda di adozione nazionale. In questo caso il valore massimo nel periodo considerato era stato toccato nel 2006 con 349 unità per poi diminuire progressivamente negli anni successivi fino alle 215 coppie del 2010, con una diminuzione nel periodo 2006-2010 pari al 38%. Una quota significativa tra le coppie che presentano solo domanda di adozione nazionale riguarda le domande provenienti da coppie residenti fuori regione. Il fenomeno pesa mediamente per poco più dell'80% del totale delle coppie che presentano domanda di adozione nazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze. Nel 2010, a fronte delle 215 coppie con domande di adozione nazionale, ben 171 (pari al 79,5%) provenivano da coppie residenti fuori regione. Queste ultime, nonostante abbiano una dimensione importante, hanno una probabilità di adozione molto bassa se si considera che tra il 1999 e il 2010 le domande andate a buon fine ammontano a pochissime unità: appena 4 coppie adottanti, tutte concentrate tra il 2008 e il 2010.

Per avere un'idea esaustiva della dimensione del fenomeno che interessa le domande di adozione nazionale è importante sottolineare che le 613 coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale nel 2010 si sono andate in realtà ad aggiungere alle 1.953 domande già pendenti all'inizio dell'anno. Se poi si considera che, nel corso dello stesso 2010, sono state 662 le domande esaurite (in caso di adozione oppure perché scadute), alla fine del 2010 le coppie e le domande di adozione nazionale in carico al Tribunale per i minorenni di Firenze erano 1.905.

Nell'adozione nazionale, l'adozione di più fratelli è molto rara, basti pensare che al Tribunale per i minorenni di Firenze, tra il 1999 e il 2010, si è verificata solamente in 4 casi, tutti peraltro concentrati nel 2009.

### **Il tempo dell'attesa**

Il 2010 segna l'aumento significativo del lasso di tempo che trascorre tra la data della presentazione della domanda di adozione nazionale da parte della coppia e la data dell'adozione stessa: il valore si attesta sui 3,9 anni<sup>2</sup>, rispetto ai 3,1 e 3,2 anni registrati rispettivamente nel 2009 e nel 2008. Il tempo medio trascorso tra questi due momenti rimane comunque inferiore a quello necessario per l'adozione internazionale (anch'esso in aumento), che nel 2010 è stato pari a 4,4 anni. Il 2010 segna anche il punto di minor scarto tra le due tipologie di adozione in termini di periodo medio trascorso dalla presentazione della domanda: appena 6 mesi, contro i 12 mesi occorsi nel 2009 e nel 2003.

### **L'età delle coppie adottive**

La differenza tra le caratteristiche dell'adozione nazionale e dell'adozione internazionale si riscontra in maniera significativa nell'età media dei coniugi al momento dell'adozione. Tra le coppie che nel 2010 hanno realizzato adozione nazionale l'età media del marito era di 40,2 anni e quella della moglie di 38,1. Rispetto alle coppie che hanno adottato con adozione internazionale i valori medi sono molto bassi, se si pensa che nello stesso anno in adozione internazionale gli uomini avevano 44,9 anni (+ 4,7 anni) e le donne 43,1 anni (+ 5 anni).

---

<sup>2</sup> Quando si parla di tempi dell'adozione nazionale si deve tenere presente che la domanda di adozione nazionale decade dopo 3 anni dalla data di presentazione della stessa e i tempi risultano superiori a questo periodo perché contengono l'anno di affidamento preadottivo (art. 22 L. 149/2001).



## L'adozione internazionale<sup>1</sup>

L'adozione internazionale si caratterizza come un fenomeno in continua trasformazione. L'aumento o la diminuzione dei numeri delle adozioni internazionali sono infatti intimamente legati all'evolversi di un insieme di fattori rappresentati in particolare dalla situazione politica interna dei Paesi di origine dei minori adottati, dalle modifiche alla normativa interna che regola l'istituto in esame, dal numero e dai canali di attività all'estero degli enti autorizzati, ecc.

A partire dal 2000, anno di effettiva entrata in vigore della L. 476/1998 con l'insediamento della Commissione per le adozioni internazionali, il fenomeno è stato in costante crescita fino al 2010, periodo in cui, come rilevato dai dati a disposizione, è possibile registrare una flessione del numero delle adozioni realizzate. Tale diminuzione s'inserisce in maniera coerente in un contesto nazionale, europeo e internazionale che evidenzia una progressiva seppur graduale diminuzione di adozioni internazionali, legata per lo più allo sviluppo dei sistemi di tutela dei bambini in stato di abbandono interni ai diversi Paesi e all'applicazione del principio di sussidiarietà sancito dalla Convenzione de L'Aja sulla tutela dei minori e cooperazione fra Paesi in materia di adozione internazionale, secondo il quale il bambino in stato di abbandono dovrebbe essere cresciuto in primo luogo dalla sua famiglia naturale o allargata quando possibile, in seconda battuta dovrebbe ipotizzarsi l'utilizzo di uno strumento di assistenza permanente all'interno del Paese di origine quale l'affidamento o l'adozione nazionale e solo come *extrema ratio* le autorità che hanno in carico il bambino dovrebbero proporre un'adozione internazionale.

Anche con riferimento alla provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati, la situazione toscana risulta allineata con le tendenze del fenomeno a livello nazionale. In particolare, i Paesi dell'Est europeo, pur rimanendo – e la Federazione Russa *in primis* – i principali Paesi di origine dei minori adottati, hanno visto verificarsi una lenta ma graduale flessione mentre è salito il numero di adozioni di bambini provenienti da altre aree geografiche quali il Sudamerica, il Sud-Est asiatico e alcuni Paesi dell'Africa. Tale tendenza sembra doversi imputare anche all'allargamento del numero dei Paesi di origine nei quali gli enti autorizzati hanno ottenuto l'autorizzazione a operare: attualmente infatti l'Italia collabora con circa 89 Paesi ai fini dell'espletamento delle procedure adottive. La situazione italiana pare non avere precedenti in Europa.

Con riferimento all'età media dei bambini, il dato non si discosta in modo significativo dalla situazione nazionale. L'età media cresce gradualmente nel corso del tempo ed è mediamente più alta nei Paesi dell'Est europeo.

Un altro dato di particolare interesse riguarda poi l'afflusso a scopo adottivo nella nostra regione di bambini che presentano bisogni speciali o particolari. I primi indicano bambini con patologie gravi e spesso insanabili, come quelle neurologiche e mentali, i secondi invece presuppongono la previsione di un recupero nel corso del tempo, portando spesso a una guarigione totale, e comunque permettono uno sviluppo psicologico e sociale autonomo. Un primo elemento da mettere in evidenza riguarda la percentuale di attendibilità del dato monitorato: è opportuno precisare che frequentemente le diagnosi non sono corrette sul piano formale poiché spesso le relazioni sullo stato di salute dei minori sono redatte da personale non medico ma di assistenza, che quindi riporta principalmente i sintomi manifestati piuttosto che vere e proprie diagnosi. Un successivo aspetto da considerare riguarda il cosiddetto “corredo” di informazioni sul minore adottato, comprensivo anche delle note che si riferiscono allo stato di salute, che l'ente autorizzato ha a sua disposizione ai fini dell'abbinamento, ma che non sempre viene inviato alla

---

<sup>1</sup> I dati nazionali sulle adozioni internazionali provengono dalla Commissione per le adozioni internazionali e dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Commissione al momento della richiesta di autorizzazione all'ingresso. Inoltre, va rilevato come in alcuni Paesi si raccolgono più informazioni sui minori in stato di adottabilità che in altri.

Con riferimento alla tipologia di bisogno segnalata, la diagnosi di massima incidenza riferisce di "ritardo psicologico o psicomotorio", spesso determinato da periodi precoci e lunghi di istituzionalizzazione in ambienti poco stimolanti. Ciò si verifica in particolare in riferimento ai minori provenienti dall'Est Europa. Le diagnosi dei bambini provenienti invece dai Paesi centro e sudamericani indicano malattie e bisogni da attribuirsi a carenze di nutrizione generale.

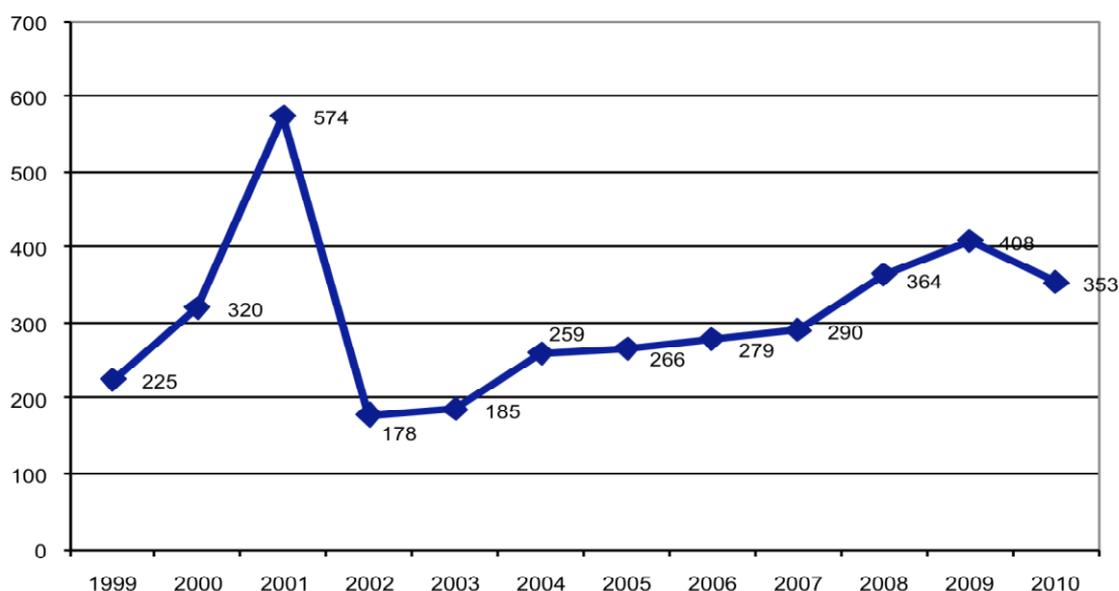
## I dati

### La dimensione del fenomeno

L'anno in cui si è registrato il valore più alto in assoluto di adozioni al Tribunale per i minorenni di Firenze è stato il 2001, con 574 bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale. Questo dato sembra correlato alla forte espansione del numero di coppie richiedenti adozione internazionale riscontrato negli anni precedenti, in concomitanza con l'entrata in vigore della disciplina normativa sulle adozioni. Viceversa, e forse come conseguenza di quanto avvenuto nell'annualità precedente, il 2002 è stato l'anno della forte contrazione delle adozioni internazionali, in quanto, si è passati da 574 unità del 2001 a 178 unità. Da quest'anno in poi però il numero delle adozioni internazionali presso il Tribunale per i minorenni di Firenze è andato costantemente a crescere: 185 nel 2003, 266 nel 2005, 290 nel 2007 e 409 nel 2009. Il 2010 è stato l'anno in cui questo progressivo andamento alla crescita s'interrompe, in quanto si registrano 353 adozioni internazionali, 55 in meno rispetto all'anno precedente, con una diminuzione percentuale del 13%.

Il dato che più di ogni altro permette di avere una chiara rappresentazione della dimensione del fenomeno delle adozioni internazionali in Toscana è quello del numero complessivo di bambini adottati nel periodo di attività del sistema informativo del Centro regionale. Si consideri, infatti, che tra il 1999 e il 2010 il Tribunale per i minorenni di Firenze ha decretato 3.701 adozioni internazionali.

FIGURA 3 – BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI CON ADOZIONE INTERNAZIONALE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 1999-2010



Il genere e l'età dei bambini adottati in adozione internazionale non variano in maniera significativa con il passare degli anni. Rimangono più numerosi i maschi rispetto alle femmine e rimangono più numerosi i bambini al di sotto dei 6 anni rispetto ai più grandi. Per ciò che riguarda il genere, nell'ultimo triennio disponibile la percentuale delle femmine adottate oscilla tra il 38% e il 42%. La sistematica e maggiore incidenza dei maschi rispetto alle femmine è difficilmente riconducibile a fattori oggettivi visto che la normativa non consente alla coppia adottante di esprimere preferenze di genere. La prevalenza dei maschi rispetto alle femmine è comunque un dato in linea con quello nazionale dove tra gli oltre 32mila bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale in Italia tra il 2000 e il 2010, le femmine rappresentano appena il 42,7%. L'incidenza percentuale delle femmine varia in relazione al Continente di provenienza dei bambini adottati e diventa particolarmente bassa (sotto il 40%) per le bambine e le ragazze adottate in Europa.

In Italia, nel 2010, il 42,6% delle adozioni ha interessato bambini al di sotto dei 5 anni (leggermente meno rispetto all'intero periodo 2000-2010, dove la stessa incidenza percentuale è stata pari al 49,5%). Le percentuali nazionali sono simili a quelle registrate al Tribunale per i minorenni di Firenze, dove i bambini adottati in adozione internazionale al di sotto dei 5 anni rappresentano mediamente ogni anno il 45% dei casi.

### **La provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati**

La provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati è una delle componenti dell'adozione internazionale che di anno in anno risente di novità e cambiamenti che in alcuni casi risultano molto significativi. Nel 2010, rispetto alla forte contrazione delle adozioni, risultano in controtendenza il numero delle adozioni provenienti dalla Colombia, dal Vietnam, dal Perù, dalla Moldova e dalla Cina. In particolar modo la Colombia segna, in termini di valori assoluti, l'incremento maggiore passando da 16 a 41 adozioni e collocandosi così come il secondo Paese di provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati. Il Vietnam si conferma tra i primi Paesi di provenienza (al quarto posto appena dopo l'Etiopia), mentre Perù (+12), Moldova (+9) e Cina (+7) presentano incrementi assoluti più bassi ma comunque significativi.

Segnano decisamente il passo la Federazione Russa, che pur rimanendo il primo Paese di provenienza passa dalle 76 adozioni del 2009 alle 50 del 2010, e il Brasile, che passa in un anno da 40 a 13 adozioni. Forti diminuzioni si riscontrano anche per le adozioni provenienti dall'India (-14), dall'Ucraina (-14) e dalla Cambogia (-11).

Colpisce il fatto che tra i primi 4 Paesi di provenienza dei bambini e dei ragazzi, 3 presentano un'età media all'adozione al di sotto della media generale. L'età media degli adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze è di 5,3 anni, mentre per i bambini provenienti dal Vietnam (4° Paese per numero di adozioni) la media scende in maniera significativa a 1,2 anni, per i bambini dell'Etiopia (3° Paese per numero di adozioni) a 4,4 anni e per i bambini della Russia (1° Paese per numero di adozioni) a 4,5 anni. Nel 2010 tra i Paesi con un'età media decisamente al di sotto della media generale si trova anche la Cina (3,3 anni). La differenza dell'età media dei bambini e dei ragazzi adottati tra alcuni Paesi di provenienza è molto marcata, superando addirittura gli 8 anni come nel caso di Vietnam (1,2 anni) e Polonia (9,4 anni).

TABELLA 5 – BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE  
SECONDO I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA E L'ETÀ MEDIA ALL'ADOZIONE  
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 2008-2010

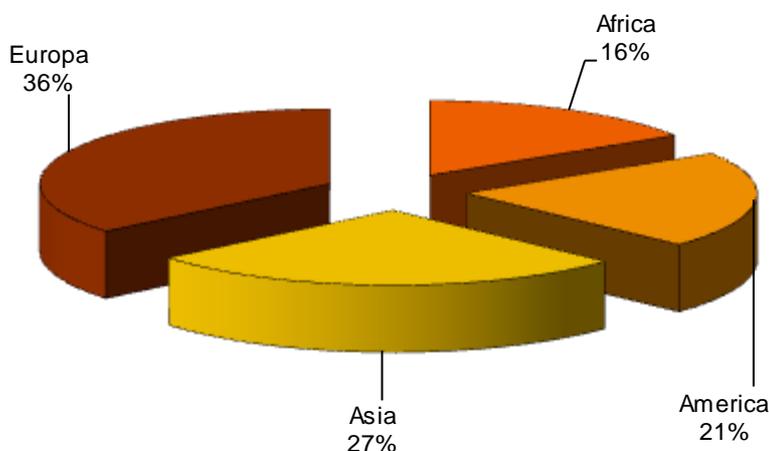
Paese	2008	2009	2010
Vietnam	2,2	1,0	1,2
Etiopia	5,2	4,7	4,4
Russia	4,3	4,6	4,5
Colombia	5,5	6,8	6,1
India	5,3	6,1	7,0
Brasile	7,7	7,3	8,0
Ucraina	7,2	6,5	8,3
Polonia	9,7	9,0	9,4
TOTALE	5,5	5,3	5,3

Russia e Colombia sono i due maggiori Paesi di provenienza anche a livello nazionale con incidenze percentuali addirittura più alte rispetto ai dati toscani. Nel 2010, tra i 4.130 bambini e ragazzi adottati in Italia il 17% proveniva dalla Russia e il 14% dalla Colombia. Tra i primi Paesi, così come in Toscana, si ritrovano anche Etiopia e Vietnam e sono piuttosto forti Ucraina e Brasile, che invece in Toscana subiscono una lieve flessione.

Spostando l'analisi sui continenti anziché sui Paesi di provenienza, emerge che nell'ultimo triennio (2008-2010) il 36% delle adozioni è stato realizzato in Europa, il 27% in Asia, il 21% in America e il 16% in Africa. Questa composizione percentuale nello stesso triennio subisce delle significative variazioni:

- l'Europa nel 2008 pesava per il 36% del totale, mentre nel 2010 scende al 33%, rimanendo comunque il primo continente di provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati; in termini di valori assoluti passa tra il 2008 e il 2010 da 131 a 117 adozioni;
- l'Asia nel 2008, che era il secondo continente per incidenza percentuale sul totale con il 32%, nel 2010 scende al 23% venendo così scalzata dal secondo posto dall'America; in termini di valori assoluti passa tra il 2008 e il 2010 da 118 a 82 adozioni;
- l'America segna un importante incremento, incidendo nel 2010 sul 26% delle adozioni rispetto al 17% del 2008; in termini di valori assoluti si passa tra il 2008 e il 2010 da 62 a 91 adozioni. Questo aumento di 29 unità, rispetto all'anno precedente, è dovuto soprattutto alle adozioni realizzate in Colombia che ammontano a 25;
- l'Africa rimane il continente fanalino di coda, anche se aumenta il proprio peso tra le adozioni toscane passando dal 15% al 18% tra il 2008 e il 2010; in termini di valori assoluti aumenta tra il 2008 e il 2010 da 53 a 63 adozioni.

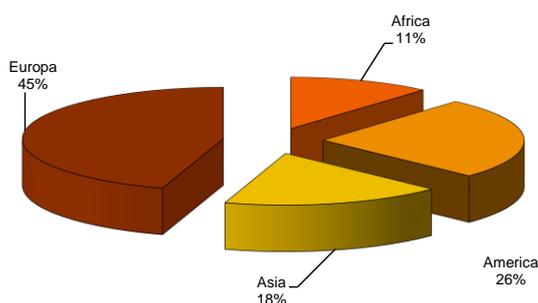
FIGURA 4 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI PER CONTINENTE DI PROVENIENZA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ADOTTATI PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 2008-2010



Mantenendo come riferimento il triennio 2008-2010, la composizione percentuale per continente di provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati in Italia appare decisamente diversa da quella registrata in Toscana. Rispetto al dato nazionale, infatti, l'Europa pesa per il 45% delle adozioni (9 punti percentuali in più rispetto al dato toscano), l'America per il 26% del totale delle adozioni (+5 punti percentuali), l'Asia per il 18% (ben 9 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale) e l'Africa per l'11% (-5 punti percentuali).

Sembra legittimo dedurre che le coppie toscane affrontano la questione della provenienza con un orientamento aperto a soluzioni variegata, diversamente da quanto accade rispetto alla media delle coppie italiane che, invece, si indirizzano in maniera significativa (quasi una coppia su 2) sul Vecchio continente.

FIGURA 5 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI PER CONTINENTE DI PROVENIENZA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ADOTTATI IN ITALIA - PERIODO 2008-2010



## Un confronto tra Regioni e Province autonome attraverso i dati nazionali

I dati della Commissione per le adozioni internazionali<sup>2</sup> permettono di realizzare un quadro riepilogativo per le singole Regioni e Province autonome italiane. Nel periodo 2000-2010 in Italia sono stati adottati 32.095 bambini e ragazzi. In termini di valori assoluti è la Lombardia a segnare il maggior numero di adozioni (6.634) con un'incidenza percentuale sul totale delle adozioni del 21%. La Toscana, con 2.828 adozioni, pesa per il 9%, dato che appare ancora più significativo se confrontato con la popolazione residente minorile. La Toscana, infatti, ha il secondo tasso medio annuo di adozioni più alto tra le Regioni (53 bambini adottati ogni 100mila 0-17enni residenti), seconda solamente alla Liguria (58) e abbondantemente sopra la media nazionale (32); seguono la Lombardia e il Molise con 42 bambini adottati ogni 100mila 0-17enni residenti; in fondo a questa classifica si trovano la Valle d'Aosta (13), la Campania (17), la Sardegna (17) e la Sicilia (19).

TABELLA 6 – BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE AL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE SECONDO LA REGIONE DI RESIDENZA DEI GENITORI ADOTTIVI - PERIODO 2000-2010

Regione	Totale adottati	In % sul totale	Tasso per 100mila res. 0-17 anni
Piemonte	1.678	5,2	25,6
Valle d'Aosta	26	0,1	13,2
Lombardia	6.634	20,7	42,5
Trentino A.A.	544	1,7	28,4
Veneto	3.152	9,8	39,6
Friuli V.G.	609	1,9	34,6
Liguria	1.267	3,9	58,3
Emilia-Romagna	2.245	7,0	35,8
Toscana	2.828	8,8	52,9
Umbria	551	1,7	41,5
Marche	937	2,9	38,3
Lazio	2.924	9,1	32,4
Abruzzo	574	1,8	26,4
Molise	229	0,7	42,5
Campania	2.182	6,8	17,3
Puglia	1.945	6,1	24,3
Basilicata	225	0,7	20,7
Calabria	1.029	3,2	26,5
Sicilia	2.016	6,3	19,9
Sardegna	468	1,5	17,4
Residenti estero	32	0,1	-
Totale	32.095	100,0	31,6

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

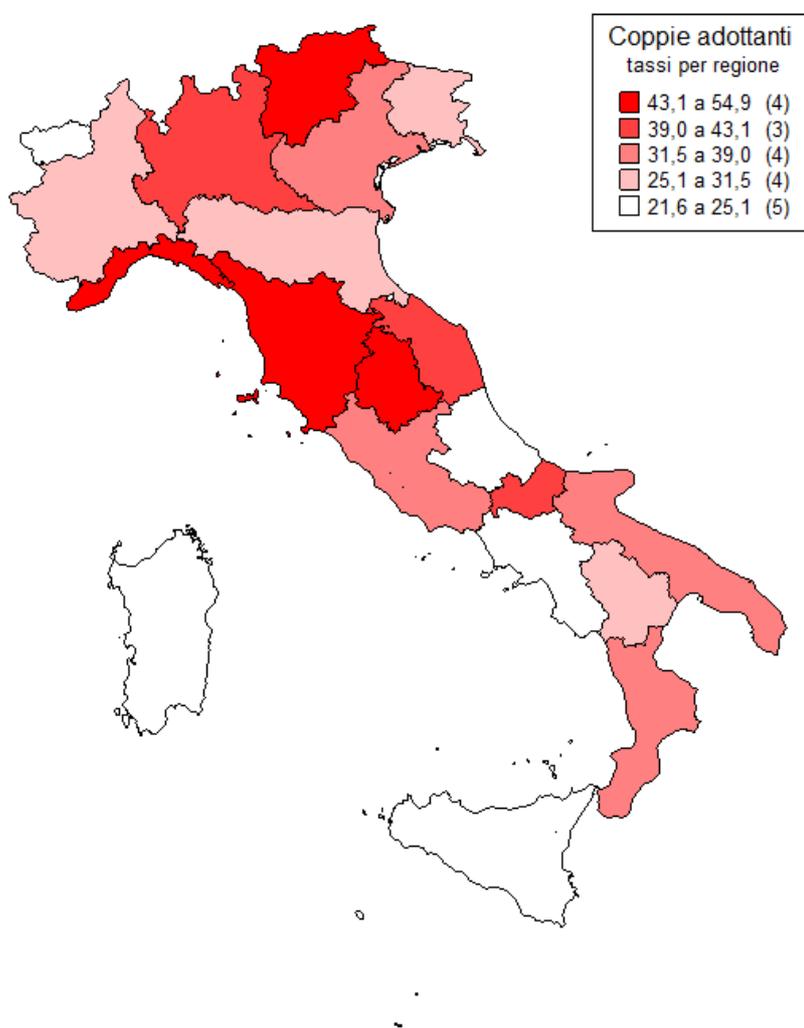
Liguria e Toscana risultano naturalmente anche le due Regioni con il più alto tasso medio annuo di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri, con valori rispettivamente pari a 44 e 40 coppie richiedenti autorizzazione all'ingresso ogni 100mila coppie di 30-59 anni coniugate e residenti sul territorio. Queste due regioni sono abbondantemente al di

<sup>2</sup> Commissione per le adozioni internazionali, *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2011.

sopra del valore medio nazionale delle 27 coppie richiedenti adozione e sono seguite da Molise (36), Veneto (34) e Lombardia (33). In fondo alla classifica si trovano la Sicilia (17), la Campania (17), la Basilicata (14), la Valle d'Aosta (13) e la Sardegna (12).

A livello provinciale è importante evidenziare che è la provincia di Firenze ad avere il tasso medio annuo più alto (57 coppie richiedenti autorizzazione all'ingresso ogni 100mila coppie di 30-59 anni) a livello nazionale, seguita dalle province di Savona (49,7) e Genova (47,4). Anche le altre province toscane, tranne la provincia di Massa e Carrara (23,9), hanno tassi abbondantemente al di sopra del valore medio nazionale (26,8): Prato è al quarto posto (43,3) subito dietro le due province liguri citate, Pisa è settima (39,2) davanti a Milano (38,7), Lucca decima (38,2), Pistoia diciottesima (34,1), poi seguono Livorno ventiduesimo (33,2), Siena venticinquesima (32,2), Grosseto ventinovesima (29,5) e Arezzo al trentesimo posto (29,3).

FIGURA 6 - COPPIE CHE HANNO RICHIESTO L'AUTORIZZAZIONE ALL'INGRESSO IN ITALIA DI MINORI STRANIERI SECONDO LA REGIONE DI RESIDENZA. TASSI PER 100.000 COPPIE CONIUGATE DI 30-59 ANNI - ANNO 2010



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Per quanto riguarda il Tribunale per i minorenni di Firenze, tra il 2009 e il 2010, si registra una forte contrazione del numero di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri: da 331 a 288 coppie, per una diminuzione percentuale del 13%.

Nel 2010 si conferma la tendenza, riscontrata nei due anni precedenti, ad adottare almeno una coppia di fratelli. Le coppie che hanno adottato un solo bambino sono state mediamente il 79% tra il 2008 e il 2010, mentre tra il 1999 e il 2004 questo valore oscillava attorno all'87% (nel 2004 è stata il 90,6%). Negli ultimi tre anni le coppie che hanno adottato almeno due fratelli sono state mediamente il 19%, mentre quelle che hanno adottato 3 o più fratelli sono state poco meno del 2%. Si tratta di una tendenza in linea con quanto accade a livello nazionale: infatti in Italia, nel 2010, le coppie che hanno adottato almeno due fratelli sono state il 23%.

Dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze si evince, come evidenziato in precedenza, un'età media all'adozione internazionale relativamente alta, pari a 44,9 anni per gli uomini e a 43,1 anni per le donne. Questo dato risulta in progressivo aumento negli ultimi anni e soprattutto risulta più alto della media nazionale (42 anni per gli uomini e 40,1 anni per le donne).

Anche in relazione al tempo trascorso dalla data di presentazione della domanda di adozione internazionale alla data dell'adozione, si deve registrare, negli ultimi anni, un aumento costante: se nel biennio 2003-2004 i tempi medi all'adozione internazionale erano attorno ai 3 anni, nell'ultimo triennio 2008-2010 questo lasso di tempo si è progressivamente alzato: 3,9 anni nel 2008, 4,1 anni nel 2009 e 4,4 anni nel 2010.

La Commissione per le adozioni internazionali, nel rapporto annuale, pubblica un altro importante indicatore concernente i tempi medi calcolati dalla data di conferimento dell'incarico all'ente autorizzato a quella di autorizzazione all'ingresso in Italia dei bambini adottati. I dati, che purtroppo non sono disponibili per regione, evidenziano un aumento relativamente basso di questo importante periodo, che passa tra il 2003 e il 2010, da 23 a 26 mesi.

### **Coppie e le domande di adozione internazionale**

A completamento dell'analisi delle informazioni riguardanti le adozioni internazionali realizzate presso il Tribunale per i minorenni di Firenze si deve necessariamente fare riferimento alla forte contrazione, avvenuta soprattutto tra il 2004 e il 2010, delle coppie che negli anni hanno presentato domanda di adozione internazionale.

TABELLA 7 – COPPIE RICHIEDENTI ADOZIONE INTERNAZIONALE PER TIPOLOGIA DI DOMANDA E BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI IN ADOZIONE INTERNAZIONALE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 1999-2010

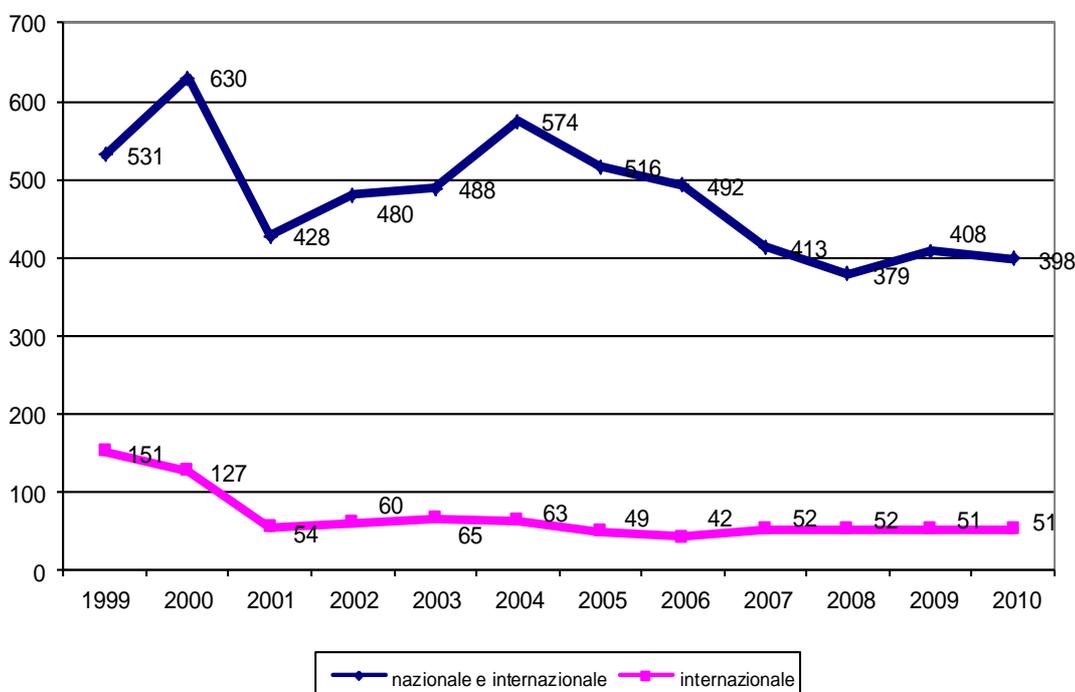
<b>Anni</b>	<b>Coppie richiedenti sia adozione nazionale che internazionale</b>	<b>Coppie richiedenti solo adozione internazionale</b>	<b>Totale coppie richiedenti adozione internazionale</b>	<b>Bambini e ragazzi adottati</b>
1999	531	151	682	225
2000	630	127	757	320
2001	428	54	482	574
2002	480	60	540	178
2003	488	65	553	185
2004	574	63	637	259
2005	516	49	565	266
2006	492	42	534	279
2007	413	52	465	290
2008	379	52	431	364
2009	408	51	459	408
2010	398	51	449	353

Escludendo il biennio 1999-2000 (di per sé particolare in base alla fortissima espansione del fenomeno registrata), per ricercare l'anno con il maggior numero di domande di adozione internazionale presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze bisogna risalire al 2004, quando le istanze di adozione internazionale risultavano 637, ripartite tra le 574 rivolte all'adozione nazionale e internazionale in maniera congiunta e 63 per la sola per adozione internazionale.

In sostanza, nel periodo 2004-2010, la diminuzione delle coppie richiedenti adozione internazionale raggiunge il 30%; tale diminuzione riguarda solo le coppie che inoltrano domanda per entrambe le tipologie di adozione che, come già evidenziato nel capitolo dedicato all'adozione nazionale, diminuiscono nello stesso periodo del 31%.

Rimane invece pressoché invariato il numero delle coppie che presentano solo domanda di adozione internazionale.

FIGURA 7 – COPPIE RICHIEDENTI ADOZIONE INTERNAZIONALE PER TIPOLOGIA DELLA RICHIESTA PRESENTATA AL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE - ANNI 1999-2010



## **I progetti di intervento sui bambini e i ragazzi adottati al di fuori del normale iter postadottivo e i fallimenti definitivi del percorso adottivo**

Occorre innanzitutto soffermarsi sul significato dell'espressione «fallimento adottivo». Da un punto di vista squisitamente giuridico con questo termine si intende l'interruzione della relazione adottiva. A questo proposito giova distinguere tra *disruption* (un'adozione che non prosegue prima della pronuncia di un provvedimento definitivo) e *dissolution* (un'adozione che si interrompe dopo la conclusione della relativa procedura). Gli effetti di tale situazione incidono in modo radicale e profondo sulla posizione personale e giuridica del minore, eppure non è presente nell'ordinamento una specifica disciplina, con particolare strumenti di tutela, per il minore stesso che, suo malgrado, possa trovarsi rifiutato dalla famiglia adottiva e “restituito” alla precedente condizione di abbandono.

Va ricordato che nell'ordinamento italiano l'adozione – nazionale o internazionale – è legittimante, dunque irrevocabile: ciononostante come qualsiasi altro rapporto giuridico di filiazione anche quello nato da un'adozione può essere interrotto in caso di inadeguatezza genitoriale: il minore dunque verrà allontanato dalla famiglia adottiva e inserito in una struttura residenziale o in una famiglia affidataria, in attesa di una nuova adozione.

Nella percezione degli operatori è diffusa l'opinione che l'adozione, in particolare quella internazionale, possa creare situazioni di disagio, e concludersi facilmente con un insuccesso. In realtà, guardando ai dati relativi alle adozioni internazionali, la percentuale di insuccesso è da considerarsi assolutamente marginale, anche se non per questo priva di significato. Di più: il numero dei minori restituiti nell'ambito dell'adozione internazionale è pari – con riferimento al 2010 – a quello dei minori restituiti a seguito di adozione nazionale, a dimostrare, contrariamente a quanto si crede, che l'adozione internazionale non implica maggiori rischi e difficoltà di quella nazionale; anzi, dato che il numero delle adozioni internazionali è assai più elevato di quelle nazionali, si può dire proprio il contrario.

Al di là del numero assai ridotto di casi di “restituzione” del bambino adottato ai servizi sociosanitari territoriali, vanno presi in considerazione i dati relativi agli interventi di accompagnamento e/o di sostegno di tipo educativo e qualche volta clinico alla famiglia adottiva e al minore adottato, dati che mettono in evidenza la presenza di criticità all'interno del nucleo familiare neo-costituito. Tali criticità sono spesso causate da difficoltà che si possono considerare “normali” nello sviluppo della relazione tra genitori e figli adottivi e come tali vanno adeguatamente supportate. Il sostegno nel periodo postadottivo risulta essere l'intervento più oneroso a carico dei servizi, e necessita di un loro potenziamento sul territorio e di investimenti sulla formazione professionale, in modo particolare per quanto riguarda la gestione di questa delicata fase. Al fine di realizzare adeguate azioni di sostegno alle famiglie nel periodo postadottivo occorre dunque potenziare la capacità di osservazione e monitoraggio delle situazioni adottive al loro inizio.

### **I dati**

Il Centro regionale può oggi fare affidamento sulle informazioni che riguardano i progetti di intervento portati avanti al di fuori del normale iter postadottivo su bambini e ragazzi adottati.

I dati disponibili mostrano alcuni limiti, soprattutto a causa dello scarso numero di osservazioni e della mancanza di riferimenti storici in materia, ma rappresentano, comunque, una novità informativa molto significativa destinata a diventare più robusta nei prossimi anni.

La lettura dei dati mette in evidenza che i bambini e i ragazzi interessati da queste tipologie di progetto sono stati, nel corso del 2010, 117. Di questi, 24 provengono da adozione nazionale (di cui 7 con progetto avviato nel corso del 2010) e 93 da adozione internazionale (di cui 43 con progetto avviato nel corso del 2010).

Emergono immediatamente due considerazioni:

- mentre i bambini e i ragazzi adottati in adozione nazionale sono coinvolti in questo tipo di progetto in 1 caso ogni 10, per i bambini e i ragazzi provenienti da adozione nazionale l'incidenza sale a un caso ogni 5: evidentemente i bambini e i ragazzi in adozione nazionale sono conosciuti dai servizi e sono seguiti anche dopo la sentenza di adozione;
- è molto alta l'incidenza dei progetti avviati nel corso dell'anno, nel quale si contano 50 casi sui 117 totali.

I progetti prevedono principalmente interventi di attività educativa domiciliare (35 casi), a supporto quindi del nucleo familiare attraverso un'attività educativa e di sostegno per un certo numero di ore la settimana; prevedono inoltre inserimenti in strutture semiresidenziali (10 casi) e contano anche casi di allontanamento dalla famiglia: 13 casi di progetti di inserimento in strutture residenziali e 4 casi di progetto di affidamento familiare. Per 64 progetti è stata segnalata la voce "altro intervento" che merita di sicuro un approfondimento con i responsabili area minori delle singole zone.

Tra i dati più significativi che emergono dalla nuova sezione del sistema di monitoraggio, vanno necessariamente menzionati quelli che riguardano il fallimento definitivo del percorso adottivo, tema molto dibattuto a livello sia nazionale sia regionale che però non trova supporto di statistiche ufficiali.

Secondo i dati provenienti dalle zone sociosanitarie e dalle società della salute toscane nel 2010 si contano 12 casi di fallimento adottivo, suddivisi egualmente tra adozione nazionale e adozione internazionale. I dati segnalano un numero molto limitato di casi, rispetto ai quali va comunque evidenziata la maggiore incidenza di fallimenti tra le adozioni nazionali (che rappresentano il 10% del totale) rispetto a quelle internazionali.